

fra le maggiori riviste giuridiche italiane — domina il vastissimo campo della disciplina con mano sicura e, pur nella relativa brevità dello scritto, riesce a dare i lineamenti essenziali dei successivi orizzonti storici e dei vari indirizzi dottrinali: l'opera di semplificazione e di sintesi, che è propria di siffatti lavori, è nel complesso compiuta egregiamente, anche se talora sia inevitabile qualche sommarietà.

La preoccupazione della completezza, come suole avvenire, ha talora indotto l'A. a raccogliere un troppo folto materiale informativo (che, nei casi più gravi, giunge a schematizzarsi in puri elenchi di nomi), mentre avrebbe giovato alla chiarezza del disegno una distribuzione più spaziata degli argomenti di maggior impegno; e si potrebbe ancora osservare che è forse data troppa importanza alla storia delle istituzioni politiche, all'ordinamento politico-istituzionale ed alla sua evoluzione, a danno dell'esame delle posizioni dottrinali vere e proprie dei singoli autori, anche massimi; tuttavia, malgrado queste riserve su l'opportunità di accentuare diversamente gli interessi dell'indagine, è da riconoscere che l'opera non si arresta ad una mera illustrazione informativa, bensì tende a qualificare l'impostazione problematica dell'esperienza politica nelle varie fasi del suo sviluppo storico, ossia tende a formulare un vero e proprio giudizio storiografico. Questa consapevolezza critica, questa ricerca dell'impostazione problematica documentano in modo persuasivo il carattere scientifico dello scritto.

Le osservazioni particolari ed i rilievi di dettaglio intorno ad un'opera del genere sarebbero ovviamente innumerevoli: me se ne consentano due, brevissimi. Per ricordare, innanzitutto, come l'A. sul piano rigorosamente oggettivo dell'indagine storica, illustri la perenne validità dell'interpretazione spiritualistica e cristiana dell'esperienza politica: l'opera si conclude con il chiarimento di questa implicita prospettiva, e ben può dirsi che da essa prenda un significato peculiare tutta la valutazione storiografica. In secondo luogo, per sottolineare la completezza del disegno tracciato dal B., in cui trovano il loro giusto posto anche le manifestazioni dell'esperienza politica considerate un tempo marginali, come — ad esempio — quella del mondo sudamericano. Sono, in fine, da notare gli ampi ed aggiornati riferimenti bibliografici, ordinati sistematicamente in calce ad ogni paragrafo; ed è per noi motivo di compiacimento che la storiografia italiana vi sia rappresentata dai suoi contributi migliori e più recenti.

G. MARCHELLO

Torino, Università.

BOLDRINI M., *Demografia*. Un vol. di pagine IX-308. Dott. Antonino Giuffrè - editore, Milano, 1946.

Il corso di demografia del prof. Boldrini era noto attraverso le diverse edizioni litografiche ad uso degli studenti. La trattazione si era gradualmente arricchita e perfezionata fino a raggiungere una organica sistemazione, tale da ben giustificare la definitiva riproduzione tipografica offerta da questo volume.

L'opera, presentata nella modesta forma di corso di lezioni, ha, in realtà, un valore ed un interesse che va al di là del testo scolastico, sia per la sistemazione in essa data alla materia, sia per il suo carattere prevalentemente investigativo.

La trattazione segue uno schema nel quale, premesse le nozioni principali sulle statistiche demografiche, vengono distinte: una prima parte della demografia riguardante la descrizione dei fenomeni demografici nell'aspetto morfologico (stato della popolazione) e nelle sue funzioni biologiche e sociali (movimento della popolazione) ed una seconda parte, strettamente investigativa, nella quale vengono studiati e risolti i problemi statistici per la ricerca delle leggi cui soggiacciono le collettività umane. È interessante la classificazione fatta dal Boldrini dei diversi punti di vista in base ai quali possono essere considerati tali problemi: egli fa rientrare sotto la denominazione di «demografia formale» l'indirizzo demografico investigativo che considera i fenomeni della popolazione come effetto complessivo di un insieme di circostanze elementari che risiedono nelle qualità e proprietà degli individui. Un esempio di applicazione del metodo della demografia individuale è dato dall'Autore per accertare la proporzione dei sessi all'atto del concepimento e per il quale egli si vale di ricerche compiute da lui stesso o sotto la sua direzione.

Nella parte dedicata alla demografia descrittiva, trova ampio posto l'esposizione relativa all'ammontare ed alle variazioni nel tempo della popolazione, alla sua distribuzione e composizione; ai fenomeni della natalità e della mortalità, con gli sviluppi che in tale campo ha raggiunto l'applicazione del metodo statistico per lo studio dei diversi aspetti dello stato e del movimento naturale della popolazione. Fra le principali elaborazioni maggiormente trattate notiamo, per la utilità e l'interesse che la trattazione presenta, quelle che riguardano la determinazione dei centri della popolazione; la misura della fertilità e della riproduttività; la costruzione delle tavole di sopravvivenza. Non più di un cenno vuol dare, invece, il Boldrini, alla nuzialità ed ai movimenti migratori, forse ingiustamente, dato l'indubbio interesse che anche questi fenomeni presentano negli studi demografici.

Nella parte dedicata alla demografia investigativa, oltre il problema della mascolinità delle nascite, trova posto lo studio della mortalità prenatale, delle cause fondamentali della diminuzione delle nascite, delle leggi della mortalità e della durata normale dell'esistenza, e vengono trattate le diverse teorie sullo sviluppo della popolazione con i metodi per la misura dell'incremento della popolazione e per le previsioni demografiche. Su questo argomento il Boldrini mette chiaramente in luce le differenze tra le conseguenze delle premesse che si pongono a base dei calcoli della popolazione futura e le reali prospettive di un complesso demografico: i recenti dati sull'accrescimento della popolazione degli Stati Uniti, il quale supera enormemente le previsioni fatte da esperti, avvalorano tali considerazioni.

La migliore letteratura in materia di studi demografici, oltre a ricerche personali del prof. Boldrini, confluisce nella trattazione dei diversi punti di questo pregevole volume. Se l'Autore volesse fare cosa gradita agli studiosi dovrebbe forse, in una eventuale successiva edizione, corredare il volume di precisi ed esaurienti richiami bibliografici, anziché limitarsi al solo elenco delle opere di maggiore consultazione.

A. DE VITA

*Milano, Istituto per gli studi di economia*

CHessa F., *Economia Politica*. Volume I° *L'attività economica e lo scambio*. Seconda edizione. Un vol. di pag. VII-385, Torino, Giappichelli, 1946.

Negli ultimi anni si è venuto continuamente ad accrescere il numero dei lavori composti dai nostri più valenti studiosi e docenti universitari a scopo didattico. Fra questi uno dei maggiormente significativi è senz'altro quello del Chessa, che appare ormai in una seconda edizione riveduta e perfezionata. L'impostazione delle basilari nozioni economiche viene fatta secondo uno schema che si distacca dai soliti di maniera; in luogo di partire dalla descrizione delle caratteristiche dell'organismo economico, quale esso è, l'A. si preoccupa invece di indicare le modalità secondo cui le caratteristiche stesse si sono venute conformando. Il metodo tradizionale di impostazione ne risulta rovesciato: infatti, i fenomeni economici anziché essere analizzati dall'esterno quali manifestazioni che, tanto per intenderci, potremmo chiamare oggettive, vengono considerati come il risultato degli atti compiuti in campo economico dai soggetti che vi operano, singoli individui, collettività di individui, Stati e gruppi di Stati. E' per tale ragione che il Chessa in un certo senso, e lo afferma esplicitamente, identifica lo studio delle grandi linee

dell'Economia Politica con lo studio dell'attività economica. Tenendo presente questa premessa, appare perciò estremamente corretto il successivo svilupparsi della trattazione.

Nei primissimi capitoli viene ampiamente esaminato il concetto di attività economica; dopo aver discusso intorno al significato ed ai confini di essa, l'A. nell'analizzare le diverse forme secondo le quali può manifestarsi, trova modo di parlare dei molteplici tipi di sistema economico, dal liberismo al dirigismo, introducendo al proposito le nozioni più moderne acquisite dalla dottrina. Correlativamente si definisce la posizione di primo piano che spetta al soggetto economico, la cui figura viene estesa, oltre che all'insieme degli individui, anche allo Stato ed al raggruppamento di Stati. Non vi è chi non veda pure in ciò il superamento e la integrazione della limitata concezione classica al riguardo.

In seguito l'A. si sofferma su una incidentale, ma necessaria dal punto di vista della sistematicità, discussione intorno ai rapporti colleganti la scienza economica e le altre discipline ed ancora intorno alle particolari caratteristiche delle leggi economiche.

L'esposizione entra nel vivo della materia allorché vengono trattati i fini dell'attività economica, collegando questi al concetto di bisogni e di gusti, ed ancora quando si prende in considerazione il classico argomento dei beni e dei servizi quali mezzi che permettono il realizzarsi della attività economica stessa. Da tale base quindi il Chessa trae lo spunto per dedicare un esauriente capitolo alle nozioni di ricchezza e benessere, che tanta importanza hanno in sede dottrinale e che così frequentemente ingenerano equivoci in coloro che, come gli studenti, non hanno ancora eccessiva familiarità con la disciplina economica. Del pari un notevole sviluppo assume l'esposizione inerente a tutto quanto si riferisce all'utilità economica ed ai complessi e controversi problemi connessi; al riguardo è assai interessante la discussione a proposito della determinazione della curva d'utilità finale. Il volume si chiude con la trattazione degli elementi inerenti allo scambio.

Questo lo schema generale dell'O., che anche dalla brevissima traccia indicata risulta estremamente consequenziale ed organica. Inutile ribadire ancora i favorevoli apprezzamenti intorno alla sua particolare impostazione, che mette in luce la funzionalità esistente fra l'attività economica da una parte ed i fenomeni e gli istituti economici dall'altra. E' tuttavia doveroso avvertire che l'opera stessa lungi dal rappresentare semplicemente un lavoro a scopo didattico, può essere utilmente consultata anche al di fuori della scuola, in quanto di fronte ai problemi controversi ed ancora in fase di elabora-